

Liguria geografia



Anno XI°, n. 9

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Settembre 2009

BEN TORNATI, CONSOCI ! INIZIA IL NUOVO ANNO SOCIALE AIIG TRA LUCI (poche) ED OMBRE (parecchie)

Nel titolo si parla di luci ed ombre, ma forse per noi docenti di geografia si dovrebbe parlare solo di ombre o di buio fitto. A giugno è stata approvata la riforma dei licei, e in quasi tutti gli indirizzi è previsto un biennio di geografia (ma insegnato dai docenti di lettere, che non possono essere tuttologi), poco prima abbiamo cercato di farci sentire al Ministero perché ci pare assurdo eliminare totalmente la geografia dagli istituti tecnologici, tra i quali vi sono gli indirizzi "logistica e trasporti" in cui si inseriranno quegli istituti che dovranno sostituire i Nautici e gli Aeronautici: se avessimo un santo in paradiso (cioè un potente amico al Ministero) gli potremmo almeno chiedere di fare un ultimo tentativo, staccando questi indirizzi dall'insieme degli istituti tecnologici, e ridisegnandone sia il blocco delle materie comuni sia quelle di indirizzo, per far rientrare la geografia in quelle scuole in cui è un nonsenso toglierla, per non dire una follia. Ma tant'è.

* * *

Parliamo ora, all'inizio del nuovo anno, delle nostre attività. All'interno i Soci trovano il modulo per il versamento della quota sul nostro conto corrente postale. Li invitiamo a compilarlo subito e a presentarlo al più vicino Ufficio postale. Ricor-

diamo che chi non ha dato disdetta entro fine giugno (come previsto dalle norme statutarie) avrebbe l'obbligo di versare la quota per l'anno successivo: tale obbligo non sentiamolo come un'imposizione sgradevole (d'altra parte, noi dell'AIIG non vi talloneremo come esattori del fisco), ma come un modo amichevole di collaborare ad un'attività culturale che consente a noi tutti di conoscere sempre meglio la nostra regione, l'Italia e ... tanti altri Paesi (a volte senza neanche muoversi da casa). Ci auguriamo che dopo il modesto ridimensionamento nel numero dei soci verificatosi lo scorso anno rispetto a quello precedente (-4,4%), il 2009-2010 veda una forte ripresa, soprattutto tra le nuove leve di docenti e tra i tanti "cultori" della geografia anche lontani dall'ambiente scolastico.

Cari Consoci, a pagina 2 trovate le prime proposte per l'autunno (per ora a programmare è solo la sezione Imperia-Sanremo); alle pagine 3-4 viene pubblicata la scheda 13, dedicata ai boschi del Savonese (sapevate che tra le province italiane quella di Savona è -relativamente alla sua superficie - la più ricca di boschi?); alle pagine 5-6 potete leggere un approfondito articolo sul porto di Marina di Carrara, l'unico della provincia apuana, specializzato nella movimentazione di marmi. Altri interessanti argomenti seguiranno nei prossimi numeri, se ci vorrete seguire. (G.G.)



Due immagini per invitarvi a prender parte alle nostre prossime attività sociali.

A sinistra, un'immagine (tratta da Internet) del Forte di Bard, in Valle d'Aosta, che sarà toccata, insieme alle "Valli Valdesi" e alle Langhe liguri-piemontesi, in un rapido giro di tre giornate, una vera scorribanda per queste aree pedemontane, con riposanti soste a San Giorgio Canavese in un confortevole albergo a 4*.

A destra, Sestri ponente, i cantieri navali e l'aeroporto visti dal bric del Gazzo m 421 (foto eseguita dalla terrazza del santuario); a Sestri si pensa come centro industriale, ma c'è molto di più.

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

La statistica dei Soci AIIG al termine dell'anno 2008-2009

Categorie di soci	n.	Genova	%	Imperia-Sanremo	%	La Spezia - Massa-Carrara	%	Savona	%
Soci effettivi *	219	41	18,7	130	59,4	33	15,1	15	6,8
Soci juniores	40	2	5	28	70	10	25	—	—
Soci familiari	24	4	16,7	18	75	—	—	2	8,3
Totale	283	47	16,6	176	62,2	43	15,2	17	6

* compresi 8 in omaggio

Rispetto all'anno 2007-08, i soci sono diminuiti in complesso del 4,4%, ma, calcolando sezione per sezione, Genova scende del 7,8%, Imperia-Sanremo sale del 5,4%, Spezia-Massa Carrara scende del 20,4% e Savona cala del 26,1%.

CONSIGLIO REGIONALE

Alla riunione del 22 luglio si è fatto un quadro dell'attività nello scorso anno e si sono accennate diverse iniziative che speriamo si possano concretizzare nei prossimi mesi. Il verbale è a pagina 7.

SEZIONE DI SAVONA

Nuovo segretario provinciale.

Si comunica ai Soci che, in seguito alle dimissioni di F. Mordegli, è stato nominato nuovo segretario il dott. **Paolo Bubici**, che può essere contattato sia telefonicamente (**cellulare 348 0383947**) sia per posta elettronica (**pabubici@tin.it**).

SEZIONE IMPERIA - SANREMO

Premiazione dei migliori allievi del Nautico.

Come ogni anno, i tre allievi di "prima" dell'Istituto Nautico "Andrea Doria" di Imperia che hanno riportato un voto di almeno 8 decimi in geografia e la media complessiva più alta saranno premiati dal prof. Garibaldi con l'iscrizione all'AIIG come soci juniores per l'intero corso di studi e col dono di pubblicazioni geografiche. Si tratta del sanremese **Mirko Cicala** (media 8,25), del cipressino **Giuseppe Giglio** (8,17) e dell'imperiese **Simone Valente** (9,00). **Matteo Pluchino** di Diano Castello, con una media appena inferiore (7,83) viene premiato con l'iscrizione all'AIIG per 2 anni. **Marco Martini** (8,08) ottiene l'iscrizione per l'anno in corso. Sono confermate le iscrizioni di A. Vietto, F. Astori, L. Tavella, M. Manconi, V. Bruno, S. Garnerio, M. Quattrini, S. Miano, A. Pastorelli. **La premiazione avverrà ad Imperia Oneglia, nell'aula magna dell'ITIS (polo tecnologico imperiese), via Santa Lucia, venerdì 11 settembre alle ore 11,30.** Tutti gli studenti del Nautico e i nostri soci sono cordialmente invitati.

Personalità.

I più vivi complimenti e molti auguri ai quattro nostri soci juniores diplomatisi a luglio "periti per i trasporti marittimi" (Veronica Sessa [con 100/100], Gabriele Lia [90/100], Danilo Todde [100/100]) e "perito per gli apparati e impianti marittimi" (Chiara Borghi [con 100/100]). Complimenti anche a Tahimik Arieta, che ha conseguito la maturità tecnica industriale e a Daniele Gualco, nostro abbonato di Novi Ligure, che ha conseguito la maturità scientifica.

SEZIONE LA SPEZIA - MASSA-CARRARA

Personalità.

Congratulazioni al nostro socio carrarino **Luca Vatteroni** per il conseguimento della maturità scientifica (con 82/100); e anche a **Simone Stagi**, sarzanese, il nostro socio più giovane (14 anni), che ha concluso in bellezza (10/10) le Medie e ora frequenterà il Liceo scientifico della sua città.

GENOVA: MASTER DI GEOGRAFIA

E' attivato per l'a.a. 2009/2010 presso il Dipartimento di studi umanistici (DISTUM), Facoltà di Scienze della Formazione, Corso A. Podestà 2, 16128 Genova (e-mail: galliano@unige.it, tel. 010/20953609/14) il Master Universitario di I° livello in "Geografia, religione e formazione" (Presidente prof.ssa Graziella Galliano). La domanda di ammissione dovrà pervenire al Dipartimento

gestione e formazione studenti ed attività internazionali - Servizio alta formazione - sett. VIII - Via Bensa, 1 - 16124 Genova entro il 7 settembre. **Info: Dott.ssa Enrica Lucchini - tel. 20953619 - e-mail lucchini@unige.it. Il testo del bando è sul nostro sito: gli interessati lo cerchino subito!**

LE NOSTRE E SCURSIONI

Viaggio in Piemonte e val d'Aosta, 3-4-5 ottobre

Dedicato al mondo valdese, ad una parte della val d'Aosta e alle Langhe liguri-piemontesi.

Partenza da Porto Maurizio (pensilina) sabato 3 alle 7,20 e sosta in altre località a richiesta; proseguimento per Ceva - Fossano (sosta) - Manta (visita al castello; pranzo) - Torre Péllice (sosta) - San Giorgio Canavese (cena e pernottamento)

Domenica 4, escursione nella valle d'Aosta (soste a Valtournenche, Brusson, Verrès, Bard), con pranzo in corso di viaggio e rientro in serata a San Giorgio (cena e pernottamento)

Lunedì 5, partenza da San Giorgio per Cherasco (sosta), Alba (sosta), Dogliani (pranzo), Murazzano, Montezémolo, Millesimo, con rientro in serata ad Imperia.

Accompagnatore: prof. Giuseppe Garibaldi

Quota (comprendente 2 mezze pensioni in hotel 4* +3 pranzi, autobus, materiale informativo) € 300. Camera singola (2 notti) supplemento di 60 €. Rivolgersi subito a Matilde (prenotazioni tassativamente entro il 15 settembre). Posti disponibili 30; viaggio annullato con meno di 21 iscritti)

Escursione a Sestri Ponente, sabato 24 ottobre

Partenza da Porto Maurizio (pensilina) alle 7,20 e sosta in altre località a richiesta; arrivo a Sestri verso le 8,50 e salita in pullman al bric del Gazzo m 421 (sosta per osservare il Ponente genovese; breve sosta al santuario). Scesi a Sestri, visita dell'abitato e pranzo. Nel pomeriggio, visita all'ex Manifattura Tabacchi e breve giro di Cornigliano, quindi rientro ad Imperia verso le 19.

Quota € 65 (non soci 70). Rivolgersi a Matilde entro il 30 settembre (posti disponibili 22; viaggio annullato con meno di 18 iscritti)

APPUNTAMENTI

IMPERIA

4 settembre: presso l'I.T.C. "Ruffini" si terrà (ore 9-13) un seminario (vedi LigGeo di giugno). Il titolo accattivante ("**Imparare giocando. La geografia in un click**") ha fatto raggiungere già a inizio agosto il numero massimo previsto (35 iscritti). Speriamo che un giusto successo valga a far meglio conoscere l'attività dell'Associazione.

1-3 ottobre: ricordiamo ai soci il 10° Convegno internazionale **Da Ulisse a...** *Il viaggio in auto: mito e attualità.* Come gli scorsi anni, molte relazioni sono di notevole interesse geografico. Non perdetele!

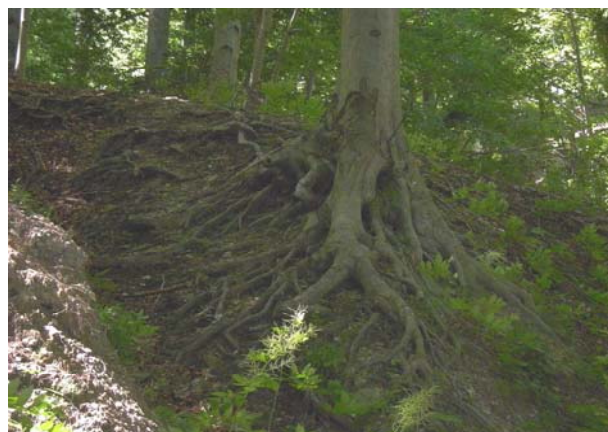
Scheda 13* - Savona e i suoi boschi (a cura di R. Pavan)



Boschi oggetto di regolare sfruttamento nel Savonese (una tagliata a Màllare, val Bòrmida) Foto G. Garibaldi, Cipressa

Approfittiamo della pubblicazione dell'Annuario Statistico Regionale - Liguria 2008, redatto a cura di Unioncamere Liguria, Regione Liguria e Istat, per parlare dei boschi della provincia di Savona; essa costituisce parte dell'antico Dipartimento di Montenotte del quale esiste la monumentale "Statistica" di Gilbert Chabrol de Volvic, prefetto napoleonico dal 1806 al 1812, pubblicata nel 1824, che tratta anche dei boschi e per questo si possono fare alcuni raffronti tra passato e presente.¹ Chabrol si avvaleva dell'opera dei più informati tecnici operanti sul territorio e in questa materia collaborarono l'agronomo albisolese Gian Maria Piccone e il Sottoispettore Forestale Agostino Bianchi, di origini dianesi. I temi affidati ad Agostino Bianchi sono sempre trattati in modo molto tecnico per cui, per qualche verso, sono confrontabili con la situazione attuale e si possono fare comparazioni molto calzanti, pur con un sostanziale distinguo: nel passato i boschi erano esclusivamente un patrimonio da sfruttare economicamente e venivano valutati solo come tali, ora invece ad essi si attribuisce un valore paesaggistico e ambientale spesso addirittura prevalente su quello economico. Il valore immateriale però non è monetizzabile.

Il taglio dei boschi ha sempre rappresentato un'importante fonte di reddito e Chabrol assunse misure per potenziarlo - creando strade e piste forestali - e soprattutto per razionalizzarlo. Per fare tutto ciò era necessario conoscere l'estensione dei boschi e la loro classificazione, le varietà degli alberi (che erano quercia e sue



Il ramificato apparato radicale esterno di un faggio

varietà, faggio, carpino, olmo, frassino, castagno, pioppo e pini) e il prodotto di quegli alberi; apprendiamo anche come venivano utilizzati gli oltre 2.000.000 di quintali "ordinari" di legna tagliati annualmente e che riportiamo in ordine d'importanza decrescente (in franchi di allora): per focolari domestici, per costruzioni edilizie (tetti, pavimenti, porte e finestre), per mobili ed utensili, per ferriere, per cantieri navali (di Savona, Varazze e Finale)², per esportazioni (a Genova, Marsiglia e Alessandria sotto forma di doghe, botti, legna e carbone), per fornaci da calce, per fucine, per vetrerie. Per stessa ammissione di Chabrol, i dati possono essere non congrui perché non tutto poteva essere censito (ma è così anche oggi) e la rendita boschiva dipendeva dalle mutevoli necessità locali, dalla comodità dei trasporti, dalla specie degli alberi e dalla richiesta delle varie industrie dei più appropriati assortimenti - carbone, legna forte o dolce - per le loro particolari lavorazioni.

L'attuale provincia di Savona è composta da 69 comuni amministrativi, ha una superficie totale di 154.442 ettari dei quali oltre 98.000 sono boscati (circa 70.000 di proprietà privata); con circa il 64% del totale risulta quella percentualmente più boscata d'Italia e la percentuale sale a oltre il 75% se si considerano anche le aree arbustive in via di trasformazione e i castagneti da frutto. Il 3,5% della superficie totale (5.472 ettari), è classificata come Area Naturale Protetta.

Dal punto di vista forestale la provincia savonese presenta un marcato dualismo: il versante verso il mare, ricco di piante termofile con macchia mediterranea e pinete di pini marittimo e d'Aleppo spesso degradate perché ripetutamente aggredite da fuoco e fitopatie, e il versante padano, con clima più continentale e ricco di boschi cedui, massimamente di castagno e faggio e di cedui invecchiati. Questo dualismo genera una marcata disomogeneità, e ovviamente la parte più ricca di boschi è quella interna, più piovosa e fresca digradante verso la Langa savonese: la massima concentrazione di boschi di pregio si trova nei comuni di Bormida, Calizzano, Mallare e Osiglia.

Come per il passato, i dati contenuti nell'Annuario Statistico danno alcune parzialissime indicazioni sull'utilizzo dei boschi (solo quelle derivanti dall'obbligo di dichiarazione di taglio presentate al Corpo Forestale e mancano, ad esempio le piccole, ma complessivamente rilevanti, utilizzazioni dei privati); i valori reali andrebbero moltiplicati almeno per 2 o 3.

L'enorme frammentazione della proprietà privata ha come conseguenza la sottoutilizzazione del territorio e l'inevitabile aumento delle superfici forestali: per l'intera provincia si calcola che siano aumentate del 20% negli ultimi 40-50 anni.

Per brevità riuniamo in un'unica tabella le produzioni legnose censite degli ultimi anni, per assortimento in metri cubi, ma precisiamo che appare subito chiaro che i dati sono sbilanciati, proprio per le difficoltà della contabilizzazione.

Anno	Tondame	Pasta e Pannelli	Paleria	Ardere	Altro
2005	3787	1356	2070	13617	4420
2006	6303	23884	3830	30721	5178
2007	6092	20732	2222	20982	10

In merito all'utilizzazione del legname, si nota che rispetto al passato quasi tutto è cambiato: il legname prodotto non viene più usato localmente in quantità significative, né per l'edilizia e l'arredamento, né per i cantieri navali, né tantomeno per vetrerie, fonderie, fornaci eccetera; la difficile *arte* della carbonizzazione poi si è quasi completamente perduta. Nei paesi montani permane l'uso della legna da ardere per gli usi domestici, e molta legna di pezzatura minuta va inviata alle pizzerie; quasi tutti i tronchi da opera vengono portati "lungi" fuori provincia per la lavorazione, come pure il legname meno pregiato che viene macinato e utilizzato per produrre tannino e pannelli truciolari.

La tradizionale lavorazione del legno con le segherie ad acqua che erano presenti un po' ovunque si è perduta, ma a Calizzano esiste un modernissimo impianto per la lavorazione industriale del legno, con forni di essiccazione e di evaporazione per lavorazioni particolari (travi lamellari, forme per scarpe e zoccoli ecc.) e viene lavorato anche legname importato dall'estero.

All'epoca di Chabrol e successivamente fino ai primi decenni del 1900, le colline savonesi, come già detto, erano sicuramente meno boscate di oggi: 1°) in passato molti appezzamenti erano stati disboscati per ricavare terreni agricoli e pascoli e ora i più marginali, dove l'agricoltura e la pastorizia non sono più praticabili e la micro-selvicoltura è antieconomica, sono tornati boschivi. 2°) i "turni di utilizzazione"³ del ceduo si sono di molto allungati e al suolo ora vi sono molti più quintali o metri cubi di legname "in piedi" [la c.d. provvigione]. Questo si traduce in migliore e più efficace difesa idrogeologica. La pesante eredità del passato, con intere montagne esauste per lo sfruttamento eccessivo e spesso in precarie condizioni di stabilità con frane e torrenti in perenne fase di scavo, ha obbligato le Amministrazioni pubbliche ad attuare opere di rinsaldamento dei versanti ricorrendo a rimboschimenti con specie di facile attecchimen-



Nei pressi dell'abitato di Giusvalla il bosco si riprende pian piano lo spazio sottrattogli nei secoli scorsi per dare spazio alle coltivazioni
Foto G. Garibaldi, Cipressa



Una faggeta in fase di ricrescita dopo il taglio, nell'area Calizzano-Colle del Melogno
Foto G. Garibaldi, Cipressa

Savona è il vero polmone verde della Liguria ed è meritevole di ricevere le massime attenzioni possibili, soprattutto nelle zone costiere, che sono quelle maggiormente fragili e a rischio di distruzione a causa degli incendi e di mire utilitaristiche che con la selvicoltura non hanno nulla a che vedere.

Roberto Pavan (AIIG Liguria, Imperia-Sanremo)

* Per un refuso, la scheda sulle valanghe (marzo 2009) è stata numerata 11, come la precedente, invece del corretto 12. Riprendiamo ora la numerazione esatta.

¹ G. CHABROL DE VOLVIC - *Statistique des Provinces de Savone, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la Province de Mondovi formant l'ancien Département de Montenotte* - Parigi, Didot, 1824 (2 tomi)

² "Il costruttore s'obbliga di costruire l'ossatura a membro doppio ed in legname di rovere...adoperando solamente rovere di prima qualità e di Calizzano". Tratto da un contratto, di epoca successiva allo Chabrol (anno 1873) tra la F.lli Agnesi di Pontedassio e il cantiere navale Bernardo Amico di Loano per la costruzione di un bastimento per il trasporto del grano.

³ In Selvicoltura per turno si intende il tempo che intercorre tra un taglio del bosco ceduo e il successivo: dai 5-9 anni (!) siamo passati ai più fisiologici 30 o oltre e con riserva di matricine scelte tra le migliori piante portaseme.

Porto di Marina di Carrara : un porto al servizio della città o viceversa?"

di Riccardo Canesi *

“sendo il piano tucto padule, salvo che dov'è Camaioire “

(dai libri delle Sentenze, relativi al periodo posteriore all'XI° sec., Archivio di Stato di Lucca)

Marina di Carrara è un porto commerciale completamente artificiale costruito su una costa bassa e sabbiosa. E' stato classificato come Porto solamente da una settantina di anni, ma in questo stesso tratto di costa, oltre duemila anni fa, già approdavano navi nel leggendario Portus Lunae e, prima ancora della nascita di Cristo, venivano qui imbarcati i marmi bianchi delle valli apuane di Carrara alla volta di Roma. Siamo a cavallo tra Liguria e Toscana, nel tratto di costa compreso tra la foce del fiume Magra (Comune di Ameglia) e la foce del torrente Carrione (Comune di Carrara).

Questo tratto di litorale è la porzione settentrionale, dal punto di vista geomorfologico, di una falcata a grandissimo raggio di curvatura formata dalla linea di spiaggia che limita la pianura costiera estesa per circa 60 km tra la Punta Bianca (provincia della Spezia) e il promontorio di Livorno.

Questa pianura, dominata per circa metà del suo sviluppo dalle imponenti Alpi Apuane, si è costituita grazie agli abbondanti apporti alluvionali dei fiumi Magra, Serchio e Arno e dei torrenti che scendono dalle Apuane (Carrione, Frigido, Serravezza-Versilia).

Tra la foce del Magra e quella del Frigido da decenni la linea di costa ha subito un significativo arretramento, tranne che tra il torrente Parmignola e il porto di Marina di Carrara dove è stato di minore entità.

Da oltre 30 anni gli studi promossi dal CNR e dalle Università hanno riconosciuto la tendenza naturale all'erosione del tratto di costa tra la foce del Magra e il Cinquale (Comune di Montignoso) dal 1850 in poi. I moli del porto di Carrara, costruito dopo il 1920, hanno ulteriormente accentuato questo processo avendo creato un ostacolo al movimento della sabbia lungo il litorale, dalla foce del Magra a Viareggio, così che a monte del porto la spiaggia si è estesa verso il mare mentre dal lato di Marina di Massa il mancato apporto di sedimenti sabbiosi ha determinato un forte arretramento della linea di costa, che è tuttora in corso. Nell'equilibrio dinamico di questa parte del litorale le estrazioni di inerti dall'alveo del Magra ed il conseguente mancato ripascimento delle spiagge hanno avuto un ruolo determinante: *«On doit concevoir par cette description, qu'il faut employer toutes les ressources de l'art pour parvenir à construire un port sur une semblable côte, la nature l'ayant dépourvue de tout avantage»*, questo è quanto scriveva Milet de Mureau (*Mémoire sur la construction du Port de Massa de Carrara*), l'ingegnere francese incaricato dagli Estensi di costruire il porto nel 1752

Questa frase è altamente emblematica delle difficoltà che sempre hanno accompagnato la costruzione di approdi in questo tratto di costa che negli ultimi due millenni ha subito profonde trasformazioni fisiche e naturali. Basti pensare all'interramento dell'estuario del Magra e della laguna di Luni nell'alto medioevo, alla formazione di isole costiere a Marinella e al loro successivo congiungimento con la costa, alla persistenza dal XIII° secolo in poi di acquitrini che portano al definitivo abbandono della città di Luni.

Si procedette con la posa della prima pietra di quello che è diventato l'attuale porto nel febbraio 1922. Occorsero cinque anni solo per portare a termine la diga di ponente (590 metri). Nel 1940, quando il nostro Paese entrò in guerra, il porto che non era ancora ultimato comprendeva il molo di ponente (lungo 1.100 m), il molo di levante (620 m) e all'interno i due pontili Walton e Binelli lunghi entrambi 200 metri. I moli e i pontili furono seriamente danneggiati e resi inservibili dall'esercito tedesco. Dalle breccie aperte dalle mine tedesche sui moli entrarono più di 750.000 m³ di sabbia!

Da allora ai giorni nostri il Porto si è sviluppato comunque tra il molo di Levante e la foce del Carrione. Il porto, composto da un singolo bacino ricavato da due frangiflutti, è dotato di 4 banchine in grado di

ospitare navi con pescaggio di 10 m e lunghezza di 200 m e dispone di un totale di 51.000 m² di aree di banchina per il deposito delle merci. Il porto è collegato con il centro intermodale retro-portuale distante 500 m; al suo interno sono presenti inoltre 5 magazzini per il deposito al coperto delle merci.

L'infrastruttura comprende verso ponente la sede del Cantiere Navale Apuania, adesso con le 200 maestranze in agitazione per la possibile vendita a privati dell'azienda. Inoltre al centro del bacino acqueo vi è la zona adibita a porto turistico (Club Nautico) con circa 350 posti barca per imbarcazioni di lunghezza non superiore ai 30 metri.

Il Piano Regolatore Portuale di Marina di Carrara è stato approvato con Decreto del Ministro dei LL.PP. n. 1007.894 del 27.04.1981. Esso prevede, rispetto alla situazione attuale, la realizzazione di due sole opere aggiuntive che tuttavia non sono più conformi alle linee di sviluppo portuale registrate negli ultimi anni.

Il nuovo Piano Regolatore Portuale, deliberato dal Comitato portuale il 12.6.2001, aveva ottenuto il parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ma ha ricevuto in data 20.12.2002 la Valutazione di Impatto Ambientale negativa dal Ministero dell'Ambiente di concerto con quello dei Beni e delle Attività Culturali. Nel gennaio 2003 il Comitato Portuale ha deciso di presentare ricorso al TAR, che ha poi perso.

Nel nuovo Piano Regolatore Portuale l'Autorità Portuale prevedeva al 2015, rispetto al 2000, una crescita pari circa al: 100% per i traffici lapidei, 94% per i traffici metallurgici, 745% per i traffici forestali, 398% per i pallets, 100% per i containers. Tali ipotesi di crescita non sono mai state avvalorate da studi o da analisi di settore.

Si tenga presente che da oltre vent'anni il Porto di Marina di Carrara movimentava (import + export) circa 3 milioni di tonnellate di merce, cifra che gli ha permesso di ottenere negli anni '90 l'Autorità Portuale e di essere inserito nella 1^a Classe (legge 28 gennaio 1994, n. 84. "Riordino della legislazione in materia portuale").

E' davvero un peccato constatare, non solo da studiosi ma da cittadini, che questi faraonici progetti di ampliamento sono stati pensati senza tener minimamente conto dell'impatto ambientale sulla linea di costa e sull'entroterra. Un porto che costa tantissimo alla collettività italiana se si pensa che secondo la Relazione 2003 dell'Autorità Portuale *«Pare necessario evidenziare che è conclusa la fase relativa all'acquisizione dei finanziamenti destinati al porto di Marina di Carrara dalle disposizioni relative al rifinanziamento della legge 413/98 (l.488/99 e l.388/2000) che, a fronte di 75,9 miliardi di lire (limite di impegno quindicennale) garantiscono una somma spendibile di circa 55 miliardi di lire (28.400.000,00 euro). Inoltre, il collegato infrastrutturale alla finanziaria del 2002 ha stanziato per la portualità italiana ulteriori 98 milioni di euro in termini di limiti di impegno annuali. Per il porto di Marina di Carrara si renderanno disponibili 332.500.000,00 € che permetteranno di realizzare oltre i due terzi delle opere previste dal Nuovo Piano Regolatore Portuale»*

Ogni anno il dragaggio dell'ingresso del Porto costa milioni di euro allo Stato. La collettività sta spendendo circa 76 milioni di € per opere funzionali solo ad una società privata che versa allo Stato solamente 291.000 € all'anno come canone.

Si tenga presente che nel 2008 circa il 60% era assicurato dagli imbarchi/sbarchi di prodotti lapidei e quasi tutto il resto da rinfuse solide costituite prevalentemente da granulati di marmo.

Per la prima volta negli ultimi vent'anni la movimentazione del porto è scesa sotto i 3 milioni di tonnellate (secondo i dati ufficiali 2008 della Camera di Commercio: 2,9 milioni di t). Nel 2004 sono entrate in porto 615 navi con una media quindi di circa 1,7 al giorno. Oggi tutto lascia supporre che il numero di navi sia ulteriormente calato.

Nel frattempo, l'occupazione in porto si è più che dimezzata. Nel 1982 la Compagnia Lavoratori Portuali aveva 362 soci lavoratori. Nel 2006 la Porto di Carrara Spa ne aveva 146. Al contrario le polveri, l'inquinamento atmosferico, i rumori, la sottrazione di preziosi spazi pubblici e l'insicurezza stradale sono notevolmente aumentati.

* Docente di Geografia economica, I.T.C.G. "D. Zaccagna" - Carrara
AIIG Liguria (La Spezia - Massa-Carrara)

L'espansionismo del Porto commerciale, che monopolizza interamente l'infrastruttura portuale ed ha pesanti ricadute ambientali e sanitarie sul retroterra, peraltro non ha comportato alcun beneficio occupazionale ma anzi sta negando spazi e compromettendo lo sviluppo di altre promettenti attività economiche quali :

- una crescente e dinamica industria nautica che, nell'arco di 10 anni, ha totalizzato più di nuovi 1.000 occupati nella sola area di Massa e Carrara;
- il turismo balneare e congressuale (non si dimentichi che Carrara dispone del secondo polo fieristico della Toscana)
- il turismo nautico con la costruzione del Porto Turistico, non in una zona a rischio erosione e urbanisticamente mal collocata come la Foce del Lavello al confine con il Comune di Massa (dove vorrebbero collocarlo l'Autorità Portuale e le Istituzioni locali) ma all'interno dello stesso Porto recuperando il Molo di Ponente e senza creare ulteriori infrastrutture a mare.

Da anni, l'Autorità Portuale di Marina di Carrara, la Carrara Porto Spa, società monopolista del Porto (che fa capo all'armatore locale Enrico Bogazzi) ed anche una parte di classe politica si lamentano di essere vittime di un'ostilità da parte del Ministero dell'Ambiente in quanto finora è stato bocciato, dalle competenti Direzioni, il faraonico, inutile e dannoso progetto di ampliamento del Porto che, tra le sue perle, presentava anche l'intubamento della foce del torrente Carrione, il corso d'acqua che attraversa Carrara e già tristemente noto alle cronache nazionali per una esondazione, che ha provocato anche un morto ed oltre 200 milioni di € di danni, nel settembre 2003.

Tra le ultime vicende che hanno dato origine a diversi Comitati di cittadini, vi è stata l'intenzione da parte dell'Autorità Portuale di realizzare nel 2006 un muro con recinzione, alto 3 metri e lungo 600, nell'unica zona di Marina di Carrara in cui si può vedere e passeggiare sul mare liberamente: viale da Verrazzano, peraltro non destinata al Porto. Per il momento il progetto è stato bloccato.

Nel frattempo, per spendere 25 milioni di € che la legge gli assegna l'Autorità Portuale ha promosso uno studio per la riprogettazione del *Water Front* di Marina di Carrara

La prima soluzione prospettata dall'Autorità Portuale per il Water Front sembrava configurarsi peggiore del male. Ad oggi un progetto definitivo non è ancora stato presentato.

Le considerazioni di cui sopra hanno fatto nascere in sempre più ampi settori dell'opinione pubblica, della classe politica, della cultura l'idea di una trasformazione del porto commerciale in porto turistico alla luce anche della crescente importanza economica che l'industria nautica detiene nella provincia apuana e non solo ed anche grazie alla baricentricità della sua ubicazione tra Liguria, Toscana ed Emilia-Romagna.

Alla luce della profonda integrazione sul piano economico, sociale e culturale tra le province contermini da Massa-Carrara e la Spezia (la cosiddetta Lunigiana Storica), constatando come a meno di 30 km di distanza vi siano 2 porti di 1^a classe, rilevando come un problema della provincia ligure (eccessivo numero di imbarcazioni nel Parco Naturale del Magra e discusso Progetto Marinella) potrebbe essere risolto con una parziale delocalizzazione nel nuovo ma ipotetico Porto Turistico di Marina di Carrara, con amarezza e sconforto si deve prendere inevitabilmente atto di come una assurda divisione amministrativa unita ad una particolare arretratezza culturale della classe politica locale – e quindi l'assenza di una corretta pianificazione ambientale ed urbanistica - possa bloccare un corretto e sostenibile sviluppo ed anzi al contrario possa contribuire ad ulteriori squilibri ambientali in un territorio ecologicamente molto delicato e in buona parte già compromesso e consumato.

BIBLIOGRAFIA

A. BERNIERI, L. e T. MANNONI, *Il porto di Carrara*, Genova, Sagep Editrice, 1983

AA.VV. , *Tra fiumi, mare e terraferma*, Sarzana, Italia Nostra ,1981

ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE, *Rapporto Economia Massa-Carrara 2008*, Carrara, Camera di Commercio Massa-Carrara, 2008



Il porto di Marina di Carrara visto da nord-ovest (foto Autorità portuale di Marina di Carrara)

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

Verbale della riunione del Consiglio regionale

Il giorno 22 luglio 2009 alle ore 14.00, nella stanza 4C3 sita al piano terra del Dipartimento di studi umanistici dell'Università degli Studi di Genova, si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione Liguria dell'AIIG su convocazione del Presidente regionale.

Risultano presenti: G. Garibaldi (presidente), R. Allegri, L. Bagnoli, P. Bubici, A. Franzoni, D. Galassi, G. Galliano, E. Lavagna, M. P. Turbi. Svolge le funzioni di Segretario verbalizzante il consigliere Bagnoli.

Il Presidente dà per letta la sua relazione* al Consiglio regionale, da lui spedita per via elettronica a tutti i Consiglieri, e invita i presenti a esporre le loro osservazioni.

Dopo approfondito dibattito, si decide:

- l'approvazione dell'innalzamento della quota dei soci familiari a 12 euro;
- la rinuncia da parte dei Consiglieri regionali al rimborso-spese per partecipare alle riunioni del Consiglio, a decorrere dalla prossima riunione;
- la volontà di tutti i Consiglieri in carica di concludere il loro mandato quadriennale.

Il Presidente invita i Presidenti delle Sezioni provinciali e interprovinciale, o chi per essi, a esporre brevemente le considerazioni sulla loro sezione:

- Franzoni (SP-MS): sostiene la necessità di puntare su attività pratiche anziché didattiche, considerata la prevalenza di non docenti fra i Soci; segnala un lieve calo dei Soci; esprime la volontà di organizzare un convegno sulle Alpi Apuane in occasione della ricorrenza del centenario di Salvioni. [Saverio Salvioni (1755-1833), artista massese di formazione toscana e romana, nel 1810 eseguì a penna e acquerello 18 vedute delle cave di Carrara che documentano, con ricchezza di particolari, le attività di estrazione, lavorazione e trasporto del marmo].
- Garibaldi (IM-Sanremo): si propone di organizzare un corso di formazione sulle istituite o istituende aree protette liguri; un altro corso sui Paesi emergenti; comunica che è in corso la preparazione del quarto volume di geografia regionale ligure avente ad oggetto il Genovesato.
- Lavagna (SV): comunica l'avvicendamento della carica di Segretario provinciale da Francesco Mordeglia a Paolo Bubici.

Il Presidente dà la parola ai Consiglieri per comunicazioni varie ed eventuali.

- Turbi (GE): esprime la volontà di organizzare due corsi di formazione, uno sulle aree protette liguri, magari in collaborazione con la Sezione di Imperia-Sanremo, l'altro sull'energia eolica.
- Bagnoli, come già altre volte, ricorda al Consiglio le sue perplessità sull'apertura dell'Associazione ai non insegnanti, decisa peraltro già anni fa a livello nazionale. Il Consiglio prende atto di tale comunicazione.
- Bubici espone brevemente l'organizzazione del Seminario didattico sui giochi geografici "Imparare giocando. La geografia in un click" che si terrà ad Imperia il 4 settembre p.v. Il Consiglio si interessa molto all'iniziativa e al futuro che essa potrà avere ed esprime unanimi rallegramenti al consigliere Bubici.
- Franzoni comunica il suo interesse a organizzare un viaggio di istruzione in Russia. Nonostante alcune perplessità del Presidente, il Consiglio si congratula e incoraggia la Collega.

Alle ore 16.00, non essendovi altro da deliberare, il Presidente, ringraziando i Consiglieri per la presenza e per il lavoro svolto, scioglie la seduta.

Il Presidente regionale
(prof. Giuseppe Garibaldi)

Il Segretario f.f.
(prof. Lorenzo Bagnoli)

* La relazione verteva su problemi generali di bilancio della Sezione con alcune proposte per migliorare ulteriormente i conti (anche se la situazione rispetto all'anno sociale precedente risulta nettamente migliorata); sulle varie attività svolte e sull'opportunità di incrementarle nel nuovo anno, almeno da parte di alcune sezioni ultimamente poco attive; sull'opportunità di tenere entro il mese di ottobre le varie assemblee sezionali dei soci; su situazioni critiche esistenti nelle varie sezioni, anche nell'ambito dei vari Direttivi; sulla situazione generale dei soci, al termine dell'anno sociale e su come cercare di migliorare la situazione, per allargare il corpo sociale; sulla questione della riforma della scuola superiore, che farà ulteriormente diminuire le cattedre di geografia (A039).

ISCRIZIONI 2009-10

Le quote da pagare per il nuovo anno sociale (versandole alla posta o direttamente a mani dei Segretari provinciali) sono le seguenti:

- | | | | |
|-----------------|------|---|---|
| -Soci effettivi | € 27 | } | (con diritto al giornale "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole") |
| -Soci juniores | € 12 | | |

-Soci familiari € 12 **I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia del notiziario regionale dovranno versare in tutto 17 €.**

-Abbonamento a "LigGeo" € 10 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)

- Supplemento spese postali per soci e abbonati residenti all'estero (UE) € 10



LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure dell'Associazione italiana insegnanti di geografia

Anno XI°, n. 9, Settembre 2009
(chiuso il 25 agosto 2009)

Direttore responsabile: Silvano Corradi

Periodico fotocopiato in proprio, registrato presso il Tribunale di Imperia il 10.11.2006, n. 234/tr

**Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)**

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere
Renata Allegri, Lorenzo Bagnoli,
Anna Lia Franzoni, Daniela Galassi,
Elvio Lavagna, Maria Pia Turbi,
Paolo Bubicci (gruppo giovani)

Presidente - telefono 0183 98389
Segretaria - telefono 0184 289294
e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISTUM dell'Università,
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente Daniela Galassi, tel. 010 20953602
e-mail: d.galassi@unige.it
Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: Aula magna DISTUM e
Aula magna Istituto Nautico, Porto Antico

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it - gaivota@credit.tin.it
Segretaria Matilde Maglio,
tel. 0183 61551, 019 4501165. Cell. 320 1174208
e-mail: nonna.matilde@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947
e-mail: info@bubicci.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 27, Juniores (studenti) € 12
Familiari € 12 (col notiziario € 18).
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10
da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul c. c. postale n. 20875167,
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

M. QUAINI (a cura di), *I paesaggi italiani fra nostalgia e trasformazione, Rapporto annuale 2009*, Roma, Soc. Geografica Italiana, 2009, pp. 204

Questo 7° rapporto annuale pubblicato dalla Società Geografica affronta un argomento di grande importanza geografica, ma pure di enorme interesse generale perché la trasformazione (che spesso è una vera distruzione) di tanti paesaggi caratteristici del nostro Paese rischia di danneggiare non poco un'attività quale il turismo, che troppo spesso - nella crisi dell'industria e di altre attività produttive - viene evocata come possibile "panacea" per la nostra economia (senza, peraltro, che i nostri governi facciano qualcosa per razionalizzarlo). Se ne troverà una recensione sul n. 6 di "Ambiente Società Territorio".

Qui vogliamo aggiungere qualche osservazione relativamente al capitolo 5, "Il caso della Liguria", una ventina di pagine in cui si tratta di due cose: in primo luogo della confutazione di una serie di dati statistici o pseudo-statistici, come quelli recentemente usciti da cui parrebbe che la Liguria nel quindicennio 1990-2005 abbia "consumato" più suolo di qualunque altra regione italiana (il 45%), il che è assolutamente incredibile e, ovviamente, falso.

La seconda cosa è invece una disamina sull'esistenza di più Ligurie, due almeno, forse tre, o magari quattro, rintracciabili osservando (anche attraverso libri, se non più realmente percepibili su ampi spazi) i più caratteristici paesaggi della nostra regione, che una recente schedatura fatta da un gruppo associato tra Università di Genova e del Piemonte orientale ha elencato - relativamente ai paesaggi agrari - in 11 tipologie principali.

A nostro parere, entrambi gli argomenti potevano essere trattati più stringatamente e senza l'appoggio di citazioni letterarie, in particolare il secondo. I vari Montale, Calvino, Biamonti ecc., nella loro nostalgia del passato (e spesso di un paesaggio piuttosto vagheggiato che reale) avranno mai pensato che i paesaggi umani (e tra questi quelli agrari) mutano nel tempo in relazione al mutare delle condizioni economiche? Che oggi - in una società prima divenuta in buona misura industriale e poi fortemente terziarizzata - l'agricoltura ligure è ormai un'attività residuale e, proprio perché in mano a pochissimi agricoltori (per le produzioni

ancora importanti economicamente) e a pensionati e occupati a part-time (per le altre, tra cui poche "di nicchia"), i paesaggi tradizionali sono fortemente mutati e alla lunga destinati a scomparire? Non c'è più la numerosa classe contadina del passato, e i pochi addetti rimasti si affidano alle tecnologie moderne per produrre di più, a partire dalle serre automatizzate, e la stessa olivicoltura del Ponente non è più quella degli "oliveti a bosco della varietà taggiasca" (uno degli 11 paesaggi "tipici") sia perché gli olivi, potati come salici piangenti, sono irriconoscibili rispetto al passato, sia perché la citata economia pastorale transumante (utile per una sommaria concimazione) è scomparsa, sia perché diversi sono i metodi di raccolta delle olive. Si ha la netta impressione che il curatore calchi più sulla "nostalgia" che sulla "trasformazione" (si veda il titolo): anche a chi scrive piacerebbero gli oliveti d'*antan*, ma già ora l'olio prodotto è fuori mercato, figuriamoci se si dovessero tenere gli oliveti come si faceva un tempo! Anche i paesaggi di montagna sono molto mutati per il noto abbandono delle campagne (a Triora in cent'anni la popolazione è diminuita dell'85%) e la situazione si mantiene abbastanza bene perché le antiche opere umane (i *maxéi*, per esempio) erano state fatte a dovere (ma ora, quando si devono rifare, si adopera il cemento, altro che muri a secco!).

In ogni caso, a parità di spesa, si potrebbe operare in modo da rispettare di più i paesaggi tradizionali, ma qui compare anche un altro aspetto, l'insensibilità, che non è solo di noi Liguri ovviamente (e dei nostri amministratori, che sono lo specchio di chi li elegge) ma un po' di tutti. Le tecniche del passato portavano per puro caso a risultati che noi oggi apprezziamo e vorremmo conservare, ma allora erano le scelte più "economiche" (non parliamo qui dell'economia di villa, dove ricchi cittadini potevano permettersi di "sprecare" denaro per il "culto del bello"). Piuttosto, oggi il problema maggiore è quello della "cementificazione", sia per l'eccesso di infrastrutture varie sia per la mania di

costruire case ex novo invece di riattare l'esistente (case sparse abbandonate per chi ama l'isolamento, interi centri e nuclei per chi preferisce socializzare); non si pensa che edificare case isolate è pericoloso per l'ambiente e anche per le colture (se ne parlava tempo fa per la Francia dei "campi aperti", ma la cosa vale - sia pure in piccolo - anche per la Liguria).

Quanto al primo argomento, le statistiche assurde, sarebbe bene che chi se ne intende intervenisse sui giornali per chiarire le cose, per quanto sia molto difficile - ne conveniamo - mettersi contro gli pseudo-esperti che oggi imperversano sui media. (G.G.)

Cari Consoci, avete visto a pagina 2 le proposte per ottobre ?

Non fatevi sfuggire l'opportunità di passare con l'AIIG alcune belle giornate di un autunno ancora tiepido: sono le ultime occasioni prima della stagione invernale.

In particolare, il viaggio di tre giorni, per cui l'iscrizione scade già a metà settembre (affrettatevi, dunque!), unisce percorsi e visite interessanti.

Vi aspettiamo numerosi!

Ai nostri Consoci: questo numero del giornale è il primo del nuovo anno sociale 2009-10. Il Consiglio vi invita a rinnovare al più presto la vostra adesione all'AIIG - Sezione Liguria, utilizzando l'allegato bollettino di c.c.p.